Nei commenti sulla guerra in Ucraina leggo riferimenti ad altre guerre come se tutte le guerre fossero uguali. Si citano la prima e la seconda guerra mondiale che erano estremamente diverse fra loro e anche le indicazioni di chi si opponeva ad esse furono molto diverse. Si cita la guerra in Vietnam che faceva parte della guerra fredda, mentre oggi la contrapposizione a livello mondiale è diventata tutta diversa.

Anche le guerre contemporanee sono considerate in modo diverso fra loro da chi si è adeguato alla volontà USA di spianare la Russia passando sopra l’Ucraina, tanto che guerre altrettanto feroci come in Siria, in Yemen, in vari posti dell’Africa non sono prese in considerazione e non se ne parla e nessuno chiede di armare chi è invaso anzi spesso viene armato l’invasore. Ma anche chi si occupa della guerra nel senso di porre fine agli armamenti all’Ucraina sviluppando un percorso di pace, non si mobilita con altrettanta fermezza per le stesse guerre citate sopra.

I primi non sono giustificati anche perché sono strumentali, non sarebbero particolarmente interessati nemmeno ai destini dell’Ucraina se non fosse per scelte politiche di schieramento internazionale.

I secondi sono sostanzialmente giustificati dal fatto che l’assenza di una sinistra e di un dibattito sui temi internazionali ha per lungo tempo ridotto il movimento pacifista a iniziative sparse, ma non ad un vero movimento che così è perennemente in difficoltà.

La guerra in Ucraina quindi non la si può trattare come se tutte le guerre fossero uguali e nemmeno facendo esempi che vengono appunto da altre epoche come se in automatico fossero la dimostrazione che quello che ci propongono i governi, sia quello di prima sia quello attuale, sia l’unica strada possibile. Quanto meno è una tesi che va dimostrata.

Battersi per una pace o almeno una tregua significa oggi costringere non solo Putin, ma anche il Presidente degli USA a cessare di pensare che i problemi reciproci si risolvono solo con le armi in cui le vittime principali sono gli ucraini ora o altri popoli in altre occasioni, per non parlare dell’obiettivo minimo di far cessare il rischio di un conflitto nucleare. Puntare ad una conferenza internazionale di pace che evidentemente non riguarda solo la guerra in Ucraina significa avere l’ambizione di definire un nuovo ordine mondiale coinvolgendo i contendenti e anche dando un senso complessivamente diverso all’esistenza della UE.

Questo il senso della manifestazione del 5 novembre, chi pensa che la pace la si fa solo armando l’Ucraina e spianando la Russia ha semplicemente idee diverse.